



La requisitoria. Secondo i giudici le dichiarazioni dei catanesi Giuseppe Pellegriti e Filippo Lo Puzzo sull'omicidio del presidente della Regione non sempre sono veritiere

I depistaggi nel delitto Mattarella

Continuiamo a pubblicare la requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi concludiamo il capitolo su Benedetto Galati e iniziamo quello sulle dichiarazioni di Filippo Lo Puzzo e Giuseppe Pellegriti.

L'omicidio Galati è infatti uno dei più difficili da decifrare, giacché coesistono elementi in assoluta contraddizione tra loro e che non hanno trovato ancora una collocazione certa: da un lato può essere attribuito a Michele Greco, dall'altro può essere considerato l'inizio del disegno, concepito dai Corleonesi, di incrinare via via il potere di Michele Greco, fino ad escluderlo dalla geografia mafiosa di Palermo.

Dopo l'omicidio Galati sono avvenuti moltissimi altri delitti, e gli organi di polizia giudiziaria (segnatamente il Nucleo Operativo dei Carabinieri con rapporto del 12.11.88, e la Squadra Mobile con rapporti del 6.12.88 e dell'8.5.89), hanno compiuto il tentativo di individuare un'unica chiave di lettura di tali delitti, nel contesto di un conflitto sotterraneo, mai definitivamente risolto, tra i due grandi gruppi operanti nel palermitano: i Corleonesi e i loro avversari. Il punto di partenza è proprio l'omicidio Galati.

La prima ipotesi che si può avanzare, e che sembrerebbe la più ovvia, è quella che sia stato proprio Michele Greco a volerne la morte, per punire Galati del tradimento compiuto nei suoi confronti. E certamente la collaborazione offerta da Galati ai Carabinieri sembrerebbe suffragare in maniera inconfutabile tale ipotesi. Se non che questa ipotesi comincia a vacillare quando si esaminano le motivazioni del tradimento.

Le indagini, infatti, non hanno consentito di privilegiare nessuna delle varie possibilità, alcune delle quali già prospettate dal capitano Pascali nel suo esame testimoniale. Galati può avere collaborato per motivi economici, come per motivi di risentimento personale contro Michele Greco, così facendo però egli, consapevolmente, si sarebbe esposto alla sicura vendetta della famiglia, che lo sapeva essere uno dei pochissimi conoscitori degli spostamenti del suo più noto esponente. Tra l'altro la famiglia contava sull'appoggio, tra gli altri, del fedelissimo Mario Prestifilippo che, peraltro, era anche geloso della vicinanza di Galati con Michele Greco. In questo quadro Michele Greco apparirebbe poi alquanto sprovveduto, giacché avrebbe «firmato» un omicidio dal quale era facilissimo risalire a lui.

Galati, però, può anche aver finto di collaborare, nel senso che in realtà lo stesso Michele Greco può avere «pilato» la propria cattura, avendo forse intuito il pericolo di una sua eliminazione da parte dei Corleonesi, i quali, dopo la conclusione della cruenta guerra di mafia dei primi anni '80, non solo non avevano più necessità di farsi schermo di lui, ma potevano temere, al contrario, che intorno al vecchio capo della «Commissione» si ricostituisse un «polo» antagonista al loro potere. Potrebbero avallare questa ipotesi le confidenze che Galati fece a Gioacchino Ribaudò, al quale rivelò l'intenzione di prendere contatto con i carabinieri e al quale, addirittura, chiese di fare da primo intermediario. E in realtà non si spiega facilmente perché Galati non si muova

da solo e senta il bisogno di fare intervenire Ribaudò, con il pericolo di sempre possibili fughe di notizie; probabilmente era certo che dalla sua azione non sarebbe derivato nulla di grave per la sua incolumità. In questo caso l'omicidio non sarebbe strettamente connesso con la delazione, ma rientrerebbe nella stessa logica di sterminio dei fedeli di Michele Greco, alla quale si fanno risalire numerosi altri omicidi e in particolare quello di Mario Prestifilippo. La terza ipotesi è che Galati abbia tradito Michele Greco perché costretto dai Corleonesi: costoro possono avere voluto sbarazzarsi di un personaggio ormai scomodo e nel contempo non suscitare una possibile reazione da parte di alcuni suoi pericolosi fedelissimi (Prestifilippo).

È chiaro che tra tutti coloro che potevano raggiungere «Il Papa» Galati era il più debole e quindi la persona su cui era più facile fare pressioni senza correre alcun rischio.

LA STRATEGIA DEI «CORLEONESI»
Ottenuto il risultato, l'omicidio di Galati rientra perfettamente nello schema già più volte sperimentato dai Corleonesi; quello cioè di commettere un delitto e fare in modo che esso possa essere attribuito ai loro avversari, i quali quindi si trovano a subire la loro violenza e le conseguenze giudiziarie. I Corleonesi, così, potevano ottenere un doppio vantaggio: eliminare chi aveva già tradito e poteva quindi, in qualsiasi momento, tradire ancora e rivelare il piano, e aggravare la posizione giudiziaria di Michele Greco che, in un momento delicatissimo della sua vicenda giudiziaria, sarebbe stato facilmente colpito dalla imputazione di essere il mandante dell'omicidio.

Una circostanza appare stranamente significativa: quando viene trovata in casa della vittima, la fotografia che ritrae Benedetto Galati con una persona anziana all'interno di una Chiesa, Galati Antonino, padre di Benedetto, dichiara subito alla polizia che quella persona è Michele Greco, evidentemente ben sapendo che la verità sarebbe stata subito scoperta, in quanto quella persona era addirittura un ufficiale dei Carabinieri e non aveva alcuna somiglianza con Michele Greco, che Galati Antonino conosceva benissimo. Il Galati poteva facilmente affermare di non conoscere la persona fotografata con il figlio, e ciò non lo avrebbe in alcun modo compromesso, quella dichiarazione appare oggi come un tentativo di indirizzare le indagini contro il suo ex datore di lavoro, forse per evitare che le stesse prendessero un'altra direzione. Ciò potrebbe significare che la direzione giusta e non voluta è appunto dei Corleonesi, i quali quindi sarebbero dietro la delazione di Galati e poi dietro l'omicidio dello stesso.

In questa ottica le dichiarazioni di Galati Benedetto sull'omicidio Mattarella possono trovare una loro giustificazione: Galati vuole indirizzare le indagini unicamente verso fedelissimi di Michele Greco, quasi fosse quest'ultimo l'unico capo ad avere voluto quel delitto; in ogni caso ricostruisce la dinamica in odio a Michele Greco che egli aveva già consegnato ai carabinieri, in modo da rimarcare ed ulteriormente enfatizzare il suo ruolo ed il suo intervento nel-

l'operazione sia a livello decisionale che operativo, lasciando in secondo piano, e addirittura tacendo, l'intervento degli altri capi della cupola mafiosa. In realtà egli mostra di ignorare come si sono svolti i fatti non solo a livello decisionale (il che sarebbe anche logico) ma anche a livello operativo, e poiché non è stato presente al delitto, ricostruisce una versione che ricalca altri episodi cui, probabilmente, ha partecipato, o di cui certamente ha appreso particolari dallo stesso Prestifilippo o da altri, collegandoli a circostanze riportate diffusamente dalla stampa.

Infine è da osservare che se la versione di Galati fosse quella vera, si sarebbe certamente verificata quella situazione indicata da Buscetta secondo cui, subito dopo, nell'ambito dell'organizzazione mafiosa si sarebbe saputo chi aveva materialmente partecipato all'operazione e quindi chi l'aveva voluta. Il fatto che ciò non è avvenuto è una ulteriore prova della infondatezza della ricostruzione operata da Galati.

LE DICHIARAZIONI DI LO PUZZO E PELLEGRITI
Altri personaggi che dicono di avere notizie precise sull'omicidio Mattarella sono Filippo Lo Puzzo e Giuseppe Pellegriti, appartenenti alla malavita organizzata di Catania. Il primo, nell'interrogatorio reso il 22-8-87 al giudice istruttore di Catania e alla presenza dei magistrati di Palermo che indagavano sul delitto, dichiarava: «So anche perché è stato ucciso Stefano Bontate. A richiesta di Nitto — che, a sua volta, aveva ricevuto delle lamentele da Carmelo Costanzo — Stefano Bontate aveva deciso di eliminare Piersanti Mattarella senza mettere al corrente gli organismi direttivi della mafia palermitana. Bontate non informò la direzione della mafia palermitana perché era sicuro che non avrebbe dato il suo assenso per il timore che l'uccisione di una personalità tanto alta avrebbe creato un enorme sconvolgimento. Pertanto si rivolse a Pippo Calò, a Roma, che gli procurò elementi di provata fedeltà, uno dei quali si chiama Cavallini. Ricordo che questo nome mi è rimasto impresso essendo lo amante di cavalli».

In altro punto dell'interrogatorio, Lo Puzzo precisava che queste notizie gli erano state fornite soprattutto da Turi Palermo (successivamente ucciso) il quale le aveva apprese da Nitto Santapaola. «In sostanza, quest'ultimo per indurlo a legarsi sempre più a lui e alla mafia gli dava le notizie. Bontate a dire del Palermo, era stato poi ucciso perché si era saputo che era lui l'ispiratore dell'assassinio di Mattarella».

Il coinvolgimento diretto e determinante di Bontate nella ideazione ed esecuzione dell'omicidio Mattarella era evocato anche da altro pentito catanese, Giuseppe Pellegriti, malavitoso e trafficante di droga di Adrano. Costui, in un contesto di rivelazioni riguardanti alcuni fra i più gravi omicidi di mafia dell'ultimo decennio, affermava che Stefano Bontate aveva chiesto a Nitto Santapaola di partecipare all'omicidio Mattarella e Nitto avrebbe accettato anche perché — come lo stesso aveva personalmente confidato ad esso Pellegriti — Mattarella «dava fastidi principalmente a Costanzo di Catania che prendevano degli appalti a Palermo» e contem-



Benedetto Galati ucciso a Bagheria il 10 ottobre del 1986

poraneamente a un noto uomo politico siciliano (v. interrogatori resi al P.M. di Bologna l'8-8-89 e al G.I. di Palermo il 17 successivo).

Sempre secondo Pellegriti, verso la fine del 1979, Pippo Ferrera, su incarico di Nitto, gli aveva proposto di partecipare all'omicidio Mattarella, che avrebbe dovuto essere eseguito materialmente da lui, da Santo Alleruzzo e da Nicola Maugeri, con l'aiuto di un palermitano che aveva una casa disponibile per ospitarli, e avrebbe dovuto spiegare loro le strade e indicare il luogo dell'agguato. In particolare: «Fu detto che avremmo dovuto ammazzare Mattarella solo usando un revolver calibro 38 messo a disposizione da Nitto, perché non espelleva bossoli. Come copertura ci era stata assegnata una mitraglietta 7,65 parabellum costruita da un artigiano attualmente in carcere di nome Guglielmino». Successivamente, e poco prima del 5-1-80, Nitto Santapaola gli aveva detto che per l'organizzazione dell'omicidio si era offerto Pippo Calò, e che quindi essi dovevano limitarsi a portare le armi a Palermo. L'offerta di Pippo Calò era stata riferita a Nitto da Stefano Bontate il quale aveva precisato che l'omicidio sarebbe stato commesso da «due persone provenienti da Roma appartenenti a gruppi terroristici romani... disposte a restituire un favore che Calò aveva fatto o stava mettendo in atto per loro. Uno di costoro si chiamava Fioravanti». Il Pellegriti affermava poi di non ricordare il nome dell'altro killer che, forse, era stato poi ucciso.

L'INTERVENTO DI PIPPO CALÒ
Sull'intervento di Calò in favore di Bontate, Pellegriti era molto preciso: «Ribadisco di avere appreso da Nitto che era stato Stefano Bontate a riferirgli l'offerta di Pippo Calò di procurare due terroristi romani per l'omicidio Mattarella. Come ho già detto l'offerta venne accettata». Infine il 5-1-80 Alleruzzo e Maugeri erano andati a casa di esso Pellegriti per condurlo con loro a Palermo, dove avrebbero dovuto consegnare ai due killer romani le armi fornite da Santapaola (la 38 S.W. e la mitra-glietta). Il Pellegriti, però, non si era potuto muovere da Adrano perché sua moglie era prossima a partorire, e pertanto il viaggio a Palermo per la consegna delle armi era stato compiuto solo da Alleruzzo e Mau-

geri, i quali avevano consegnato le armi a Francesco Saggio «della cupola mafiosa di Palermo, anche se originario di Valguarnera».

«Il giorno successivo radio e televisione annunciarono l'omicidio dell'on. Mattarella, dal che io capii che la consegna era avvenuta e tutto era andato bene. Quei giorni dopo cinque o sei giorni rividi Alleruzzo e Maugeri, nulla chiesi perché era scontato che tutto si fosse realizzato come previsto. Discutendo del fatto con Nitto e con gli altri, mi fu detto da Nitto che dovettero sparare tutte e due le armi, diversamente da come era previsto, perché forse si inceppò l'automatica o per qualche altra ragione. A D.R. non so se la circostanza fu riferita dai giornali».

Sulla veridicità di Pellegriti, si tornerà a parlare nel successivo capitolo, per esaminare altre parti delle sue dichiarazioni concernenti sempre l'omicidio Mattarella; qui sono state riportate quelle riguardanti la posizione di Stefano Bontate per verificare le notizie di Michele Greco, e di Michele Greco, che lo sapeva essere uno dei pochissimi conoscitori degli spostamenti del suo più noto esponente. Tra l'altro la famiglia contava sull'appoggio, tra gli altri, del fedelissimo Mario Prestifilippo che, peraltro, era anche geloso della vicinanza di Galati con Michele Greco. In questo quadro Michele Greco apparirebbe poi alquanto sprovveduto, giacché avrebbe «firmato» un omicidio dal quale era facilissimo risalire a lui.

2) Lo stesso argomento vale per Nitto Santapaola, anch'egli certamente più vicino ai «corleonesi» che a Bontate.
3) All'epoca del fatto (6-1-1980) Bontate, anziché essere alleato con Calò e Santapaola, era invece, con loro, in rapporti di insanabile conflitto. Buscetta (v. int. 1-

8-84) riferisce che già nel 1978 in seno alla commissione vi era uno schieramento di Liggianni (Ruina e Provenzano, Pippo Calò, Salvatore Scaglione, Francesco Madonia, Nenè Geraci); un gruppo composto da Bontate, Inzerillo, Pizzuto, fieramente avverso ai primi; un terzo gruppo composto da Salamone, Riccobono e Michele Greco che non erano esplicitamente avversari di Bontate e Inzerillo, ma certo contrari a Gaetano Badalamenti».

Per quanto, in particolare, riguarda i rapporti Bontate-Calò, riferisce ancora Buscetta: «Parlandomi di Pippo Calò, Bontate mi disse che era pienamente asservito ai corleonesi e a Michele Greco, tanto che, in seno alle riunioni di commissione, quando costoro esprimevano il loro avviso, egli nemmeno parlava, ma si limitava ad annuire con cenni della testa».

UN INCONTRO SULL'AUTOSTRADA

Nonostante i rapporti molto tesi tra i due, Buscetta aveva cercato di farli avvicinare e a tal fine aveva organizzato un incontro che avvenne presso l'autogrill Pavese, sito nei pressi di Roma lungo l'autostrada del Sole, e a cui parteciparono Calò, Bontate, Inzerillo e lo stesso Buscetta.

In realtà l'incontro se ne va a Calò che a Bontate: nell'imminenza dello scontro con il gruppo di Bontate, Calò — capofamiglia di Buscetta — aveva interesse a sapere se poteva contare sull'appoggio di quest'ultimo, di cui era nota l'amicizia con Bontate; Bontate, d'altro canto, cercava di sfruttare appunto questo legame con Buscetta per convincere Calò a passare dalla sua parte, in modo da rafforzare la sua posizione. Buscetta ascoltando le due versioni, le accuse di Bontate e Inzerillo e le lamentele di Calò, aveva percepito direttamente la profondità dei contrasti, che sarebbero sfociati nella c.d. guerra di mafia.

L'incontro non ebbe alcun utile risultato, ma le modalità in cui è avvenuto e le considerazioni fatte da Buscetta, testimoniano che i rapporti tra Calò e Bontate non erano certo tali per cui i due si potessero accordare (e addirittura all'insaputa degli altri) sulla commissione dell'omicidio Mattarella.

4) È del tutto illogica, oltreché incompatibile con le obiettive e consolidate risultanze del processo di mafia istruiti a Palermo, l'affermazione

secondo cui Stefano Bontate sarebbe stato ucciso perché ispiratore dell'omicidio Mattarella, e proprio su mandato di colui (Santapaola) che gliene aveva fatto richiesta, senza che invece nulla venisse compiuto contro l'altro organizzatore dell'omicidio, Pippo Calò. Questa osservazione è di tale importanza, che lo stesso Lo Puzzo ha dovuto prenderne atto nel corso dell'interrogatorio, giungendo alla conclusione che — ferma restando, a suo dire, la buona fede di Turi Palermo — era possibile che Nitto Santapaola si fosse in realtà rivolto ad altri per l'omicidio, e avesse poi trovato comodo, per suoi motivi, accusare di complicità Bontate.

5) Appare altrettanto inverosimile che, in relazione ad un fatto di tale gravità, coperto da una cappa di assoluto silenzio in seno a Cosa nostra, Nitto Santapaola abbia potuto fare simili e diffuse confidenze a persone come Turi Palermo e Pellegriti che non erano neppure membri della sua organizzazione. Per quanto riguarda, più in particolare, Pellegriti è da osservare che il suo ruolo in seno alla malavita organizzata doveva essere

alquanto modesto se è vero che egli, per sua stessa ammissione, non conosceva la struttura di Cosa nostra, ignorava quella dell'organizzazione di Santapaola, ignorava addirittura che Stefano Bontate era stato ucciso a Palermo nel 1981, non conosceva i Minore di Trapani, non conosceva nessuno dei corleonesi (e tanto meno Pippo Calò).

6) Nelle dichiarazioni di Pellegriti si colgono altri riferimenti a fatti e circostanze che ne fanno risaltare immediatamente la falsità: secondo la sua versione, verso la fine del 1979, era stato avvicinato da Pippo Ferrera, il quale — su incarico di Santapaola — gli aveva proposto di partecipare all'omicidio Mattarella. Ma Pippo Ferrera era stato detenuto ininterrottamente dal 9-2-78 al 9-6-81. b) Nell'interrogatorio al giudice istruttore di Palermo del 17-8-89 dichiarava di avere avuto diversi contatti con Gerlando Alberti «u paccaru», per il traffico di stupefacenti, e precisava: «Io non ho mai incontrato l'Alberti, ma tramite i miei affiliati acquistavo presso di lui la droga. Dopo il mio arresto, avvenuto nel 1986, i contatti sono proseguiti per il tramite di

Avvisi professionali

SANITARI PALERMO	ISTITUTI DIAGNOSTICI
<p>ALLERGOLOGIA CHIAPPARA Dr. Antonio Specialista, via L. da Vinci, 74 - Tel. 8628538</p> <p>ANALISI CLINICHE Labor. LOCOTONDO Analisi cliniche, microbiologiche, radioimmunologiche (RIA), dosaggi ormonali, dosaggi farmaci. Via G. Caracciolo, 3. Palermo, Tel. (091) 325541. Aut. Prot. 208 del 7-2-84</p> <p>V. e G. MARTORANA, via Bandiera, 2 - Tel. 56825-315254. Aut. Clinici - Batterici - Dosaggio droghe e ormoni con. Ul. - Pielovisi a domicilio. Prot. n. 4882 dec. del 4-8-86</p> <p>ANGIOGRAFIA DIGITALE ANGIO-TAC Angiografia digitale venosa e arteriosa. Radiologia interventzionistica. Dott. Giovanni Mercedante. Servizio Casa di Cura Noto, via Dante, 330, Palermo, Tel. (091) 6812111 pbx. Prot. 1748 del 16-10-1980</p> <p>IMAGING Direttore sanitario prof. G. Filosto. Angiografia digitale venosa ed arteriosa. Risonanza magnetica. Tomografia computerizzata (TAC). Presso Casa di Cura Macchiarola, Palermo, viale Regina Margherita 25, tel. 651387-6512266-23535 PBX. Prot. 3729 del 11-5-1980</p> <p>CHIRURGIA ESTETICA QUATTRO dott. Pietro Specialista in chirurgia plastica. Tutte le operazioni di chirurgia estetica del viso e del corpo. Depilazione definitiva in ambulatorio e a domicilio. Ipospiazione, laser-terapia, cura delle rughe col collagene. Via E. Restivo, 4. Tel. 519428 - 520740 Palermo.</p> <p>DIETOLOGIA BIOS - Studio di diabetologia dottori Locorotondo - Pirrotta. Via Caracciolo, 3 - Palermo. Tel. 091/582227.</p> <p>BUFFA Dott. Salvatore Specialista dietologo, specialista medicina interna. Via Daita 15, tel. 320669.</p> <p>DISFUNZIONI SESSUALI POMARA Dott. Salvatore Urologo specializzato disfunzioni sessuali maschili Albert Einstein University New York. Terapia medica e chirurgica disturbi erezione. Ricovero Ospedale Civico Palermo. Attività intramurale. Tel. 6822853.</p> <p>DISFUNZIONI SESSUALI VENERE PELLE BERNA Prof. P. Malattie veneree, sifiliche e della pelle. Via Caracciolo 1. Tel. 583014, ore 11-13 e 17-19. Dott. NOTO Specialista Dermovenerologia - Disfunzioni sessuali - Andrologia. Via Villareale 54. Telemare 562973 - Ore 17-19. Prot. 4567 del 6-4-1980</p> <p>ECOGRAFIA FILOSTO Prof. Guido Palermo, via XX Settembre, 53, tel. (091) 33245 PBX 4 linee. Ecotomografia intero corpo umano. Sezione: addominale, urologica, ginecologica, osteiatrica, endocrinologica, cardiologica, oculistica, sensoriale. Autorizzazione Municipio di Palermo. Ripartizione Igiene e Sanità. Prot. n. 2752 del 7-3-1981</p> <p>ELETTROENCEFALOGRAFIA Dott. GAGLIARDO Neurologo. Via De Gasperi, 81 - Palermo. Tel. 525234.</p> <p>ELETTROMIOGRAFIA Dott. GAGLIARDO Neurologo. Via De Gasperi, 81 - Palermo. Tel. 525234.</p>	<p>ANGIO-TAC Tomografia computerizzata, risonanza magnetica, angiografia digitale, radiologia interventzionistica. Prof. Gaetano De Simone. Dott. Giovanni Mercedante. Servizio Casa di Cura Noto, via Dante 330, Palermo, tel. (091) 6812111 pbx. Prot. 1748 del 16-10-1980</p> <p>I.D.S. - Dr. San. Prof. G. FILOSTO Risonanza magnetica - Tomografia computerizzata (TAC) - Angiografia digitalizzata - Radiologia digitale - Telemetragrafia dinamica computerizzata - Ecotomografia Palermo, via XX Settembre, 53, tel. (091) 33245 PBX 4 linee. Prot. 1748 del 16-10-1980</p> <p>MAMMOGRAFIA Casa di cura Candelo Dr. Giovanni MERCEDANTE Primo Radiologo ospedale Oncologico. Villareale, 54 - Palermo. Tel. (091) 90902.</p> <p>FILESTO Prof. Guido Medicina computerizzata a bassissimo dosaggio. Via XX Settembre, 53, tel. (091) 33245 PBX.</p> <p>MAMMOGRAFIA DIGITALE Prof. Dr. Guido FILOSTO Medicina computerizzata a bassissimo dosaggio. Via XX Settembre, 53, tel. (091) 33245 PBX.</p> <p>ODONTOIATRIA Prof. Domenico CARADONNA Direttore Istituto di Odontostomatologia, Odontologia Protoprotetica, Odontoiatria interna, ortodontia, disturbi dell'articolazione temporomandibolare. Per appuntamenti: tel. 332503, piazza Crispien, 5.</p> <p>RADIOLOGIA ANGIO-TAC Tomografia computerizzata, risonanza magnetica, angiografia digitale, radiologia interventzionistica. Prof. Gaetano De Simone. Dott. Giovanni Mercedante. Servizio Casa di Cura Noto, via Dante 330, Palermo, tel. (091) 6812111 pbx. Prot. 1748 del 16-10-1980</p> <p>FILOSTO Prof. Guido Risonanza magnetica - Tomografia computerizzata (TAC) - Angiografia digitale - Mammografia digitale - Radiologia digitale - Telemetragrafia dinamica computerizzata - Ecotomografia Palermo, via XX Settembre, 53, tel. (091) 33245 PBX 4 linee. Prot. 1748 del 16-10-1980</p> <p>RISONANZA MAGNETICA ANGIO-TAC Tomografia computerizzata, risonanza magnetica, angiografia digitale, radiologia interventzionistica. Prof. Gaetano De Simone. Dott. Giovanni Mercedante. Servizio Casa di Cura Noto, via Dante 330, Palermo, tel. (091) 6812111 pbx. Prot. 1748 del 16-10-1980</p> <p>I.D.S. - Dr. San. Prof. G. FILOSTO Risonanza magnetica - Tomografia computerizzata (TAC) - Angiografia digitalizzata - Radiologia digitale - Telemetragrafia dinamica computerizzata - Ecotomografia Palermo, via XX Settembre, 53, tel. (091) 33245 PBX 4 linee. Prot. 1748 del 16-10-1980</p> <p>SENIOLOGIA I. D. S. - STUDIO MEDICO PLURI-SPECIALISTICO PER LO STUDIO DELLE AFFEZIONI DEL TUMORE DELLA MAMMELLA. Direttore sanitario prof. Guido Filosto.</p> <p>- Mammografia convenzionale - Mammografia digitale - Xeromammografia - Telemetragrafia digitalizzata - Cito-histologia stereotassica Palermo, via XX Settembre, 53, tel. (091) 33245 PBX 4 linee. Ecotomografia intero corpo umano. Sezione: addominale, urologica, ginecologica, osteiatrica, endocrinologica, cardiologica, oculistica, sensoriale. Autorizzazione Municipio di Palermo. Ripartizione di Igiene e Sanità. Prot. n. 4567 del 21-4-1980</p> <p>TAC ANGIO-TAC Tomografia computerizzata, risonanza magnetica, angiografia digitale, radiologia interventzionistica. Prof. Gaetano De Simone. Dott. Giovanni Mercedante. Servizio Casa di Cura Noto, via Dante 330, Palermo, tel. (091) 6812111 pbx. Prot. 1748 del 16-10-1980</p>

Aviator

OFFERTISIME PER L'ESTATE

ultimi posti

voli diretti da PALERMO

DESTINAZIONE	DATE DI PARTENZA	PREZZO
PALMA	15 - 22 - 29 agosto	da L. 1.160.000
IBIZA	13 - 20 - 27 agosto	da L. 1.350.000

prenotazioni immediate in qualsiasi agenzia di viaggi di Vostra fiducia.

aviatour, le più belle settimane dell'anno!